

la produzione

Cresce del 4,5%. I risultati migliori sono di chimica (+11,5%) e meccanica (+9%)

il fatturato

Va addirittura meglio della produzione e fa segnare un +4,6%, ma gli industriali sono pessimisti



l'occupazione

Aumenta del 2,1%, ancora meno degli altri parametri che rivelano buone performance semestrali

l'export

Con un +1,9% le esportazioni crescono meno di quanto facciano gli ordinativi (+3,2%)

Nel secondo trimestre 2007 la produzione è salita del 4,5%. Bene chimica e meccanica, ancora nel tunnel il tessile

C'è ripresa, ma l'industriale vede nero

Paura per la crisi dei mutui Usa e accuse su infrastrutture e debito pubblico

SIMONA POLI

L'ECONOMIA cresce, i dati della ripresa sono buoni, la domanda interna supera quella estera, persino l'occupazione comincia a risalire. Il rapporto congiunturale di Confindustria e Unioncamere sul secondo trimestre del 2007 mette il segno positivo davanti alle voci produzione (+4,5%) e fatturato (+4,6) ma nonostante questo gli imprenditori toscani si dicono pessimisti sul futuro e sembrano convinti di incontrare molto presto nuovi ostacoli sul loro cammino. Cerca di spiegare le ragioni di questo grigio stato d'animo Filippo Salvi, che nella Confindustria regionale si occupa del centro studi: «I segnali che arrivano dagli scenari internazionali, a cominciare dal rapporto euro/dollaro e dalla crisi dei mutui negli Stati Uniti, sono molto preoccupanti. L'impressione generale è di vivere un ciclo ancora fragile ed incerto, che va sostenuto con interventi che puntino a rendere competitivo l'intero sistema economico toscano, a renderlo protagonista del cambiamento». Il rischio di registrare un sollievo solo apparente e destinato a non durare nel tempo è avvertito anche dai presidenti di Unioncamere Pierfrancesco Pacini e di Confindustria Sergio Ceccuzzi, che mettono in evidenza come il quadro della ripresa non sia omogeneo in tutti i territori e sottolineano quanta fatica facciano le aziende per stare al passo della concorrenza

straniera lavorando in un paese che arranca. «Noi imprenditori negli ultimi mesi abbiamo fortemente investito in piani di rilancio — dice Ceccuzzi — e respingiamo con forza l'accusa di non aver destinato abbastanza risorse all'innovazione e alla ricerca. Ma i nostri sforzi da soli non bastano se nel frattempo il costo del lavoro continua a crescere, se il debito pubblico soffoca ogni tentativo di modernizzazione, se la pubblica amministrazione funziona ancora come cento anni fa, se infrastrutture vitali per la Toscana come la Tirrenica, la Due Mari, il sottoattraversamento dell'Alta velocità a Firenze e il gassificatore rimangono disegni approvati sulla carta e mai realizzati. E' inaccettabile che opere già decise vengano costantemente rinviate o rimesse in discussione addirittura da alcuni ministri, come è successo anche di recente». Lo stesso presidente della Regione Claudio Martini da mesi sollecita il governo perché metta fine alle incertezze e dica una parola definitiva sui progetti approvati, senza ottenere risposte. «In noi Martini troverà sempre un supporto convinto per velocizzare i tempi», dice Ceccuzzi, «ho affrontato la questione personalmente con Montezemolo. Però ciascuno deve fare la sua parte».

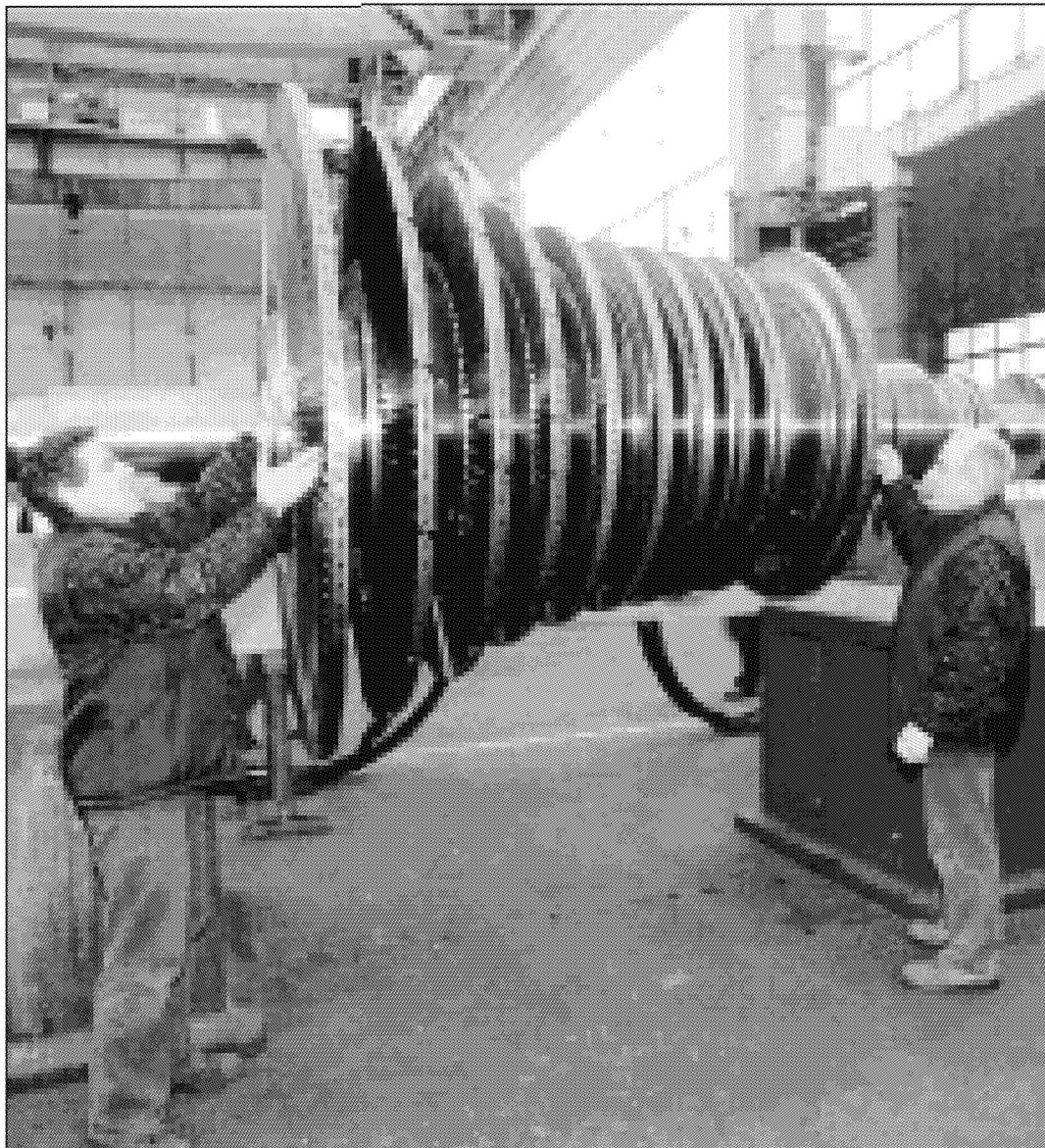
Le cifre incoraggianti dell'in-

Il mercato sostenuto dalla domanda interna (+3,2%), che sale più dell'export (+1,9)

dagine, insomma, non tranquillizzano nessuno. La crescita, è stato spiegato, è legata in particolare modo al buon andamento della domanda interna, con ordinativi cresciuti del 3,2 per cento, aumentati più delle esportazioni che pure hanno solo salite dell'1,9 per cento. I settori più vitali sono la chimica-farmaceutica (+11,5), la meccanica (+9), l'elettronica e i mezzi di trasporto (+7,4) e il comparto delle pelli e del cuoio (+7). Rimane invece in recessione il tessile-abbigliamento (-1,1). Bene anche l'occupazione, con una crescita del 2,1 per cento dopo un lungo periodo di flessione.

Nei prossimi giorni Confindustria dovrà rispondere alla domanda postata ieri dalla Fondazione Caponnetto che chiede a Ceccuzzi di prendere una posizione dura circa la permanenza all'interno della associazione di imprese che pagano il pizzo, analogamente a quanto hanno fatto la Confindustria siciliana e di seguito quella nazionale. La Fondazione si riferisce in particolare al «coinvolgimento di imprese toscane» nell'inchiesta sulle tangenti che le cosche calabresi pretendevano dalle aziende appaltatrici dei lavori di ammodernamento della Salerno - Reggio Calabria. Fra queste figurava la Baldassini Tognozzi.

Fondazione Caponnetto: "Assindustria che fa con chi paga il pizzo?"



IL PRESIDENTE
degli Industriali
Franco Ceccuzzi
Sopra, la
simulazione della
Tirrenica